

Preambolo

1. Veniamo da lontano, dal tempo in cui i fondatori costruivano la rete di Friends of the Earth International e l'ambientalismo politico si diffondeva nel mondo industrializzato, penetrava nei sancta sanctorum delle istituzioni internazionali, impegnava duelli esemplari con le grandi industrie inquinanti e con la cementificazione. Abbiamo lavorato con i fondatori di FoEI, e tali possiamo essere definiti anche noi.

In questo contesto, il rapporto tra Amici della Terra Italia e FoE International ha attraversato diverse fasi, ma sempre all'interno di un progetto associativo di tipo federale, basato sulla capacità d'iniziativa dei gruppi nazionali, sulla cooperazione e l'aiuto reciproco tra questi gruppi, tra il centro e il livello locale.

L'impegno militante era totalizzante e intenso, e sarebbe stato inconcepibile imbrigliarlo per istruire processi e verificare il grado di conformismo. Ai gruppi più dinamici venivano affidate le maggiori campagne politiche. Se c'erano dissensi significativi se ne discuteva a lungo, nel merito. Quanto agli Amici della Terra Italia, non è mai stato un movimento di massa, ma ha sempre vantato una fortissima presenza politica, che ha inciso sul sistema di governo dell'ambiente a livello nazionale e internazionale.

2. Nel primo decennio di attività, gli Amici della Terra Italia hanno guidato la vittoriosa campagna italiana contro il nucleare e a favore delle fonti rinnovabili di energia, con il supporto dei FoE dei maggiori paesi e delle loro risorse scientifiche. Nei due successivi decenni hanno condotto, tra l'altro, la campagna per la difesa dell'Amazzonia e dei suoi abitanti, con iniziative di massa (come il grande corteo di capi indios a Milano), vasti programmi di solidarietà internazionale e con la promozione di un gruppo autonomo organizzato in loco.

E' anche grazie agli Amici della Terra Italia se il Summit della Terra a Rio de Janeiro nel 1992 ha realizzato una significativa intesa fra istituzioni internazionali, governi e libere associazioni. Ed è ancora per nostra iniziativa se i movimenti ambientalisti dell'Est europeo hanno trovato validi interlocutori prima ancora che crollasse il Muro di Berlino. Raccogliendo centinaia di migliaia di firme abbiamo promosso vari referendum nazionali contro il nucleare, contro la caccia, per la creazione dell'agenzia governativa per ambiente. Grande è stato l'impegno per contribuire a fare di FoE Europa uno dei primi network ambientalisti non ostili all'Unione Europea e attenti alle sue istituzioni. Sapete, potevamo aspettarci lodi e congratulazioni per questo lavoro, corone di alloro, canti e carole.

E invece ognuna delle nostre iniziative, tanto apprezzate per decenni dai dirigenti di FoE International, è diventata all'improvviso un corpo di reato. Da noi, in Italia, si direbbe che è stato costruito un "teorema". E questo teorema, per i dirigenti FoE del nuovo millennio, prevede un solo sbocco: Amici della Terra Italia è colpevole e, quel che è peggio, irredimibile. Peggio ancora, non si capisce – noi non capiamo, perché è vero che siamo diversi – di quale reato siamo accusati. Si capisce solo che, in qualunque modo venga travestito, si tratta di un reato di opinione; il che oggi è impresentabile davvero.

Siamo accusati di non "allineamento" e non si capisce - noi non capiamo, perché è vero che siamo diversi- quale concetto si vuole esprimere. Poi, l'accusa di essere contro la base del movimento per la "giustizia ambientale"; e anche se non capiamo bene, ci sembra prudente essere contro. Altre elaborazioni riguardano "l'energia sporca", con la relativa accusa a AdT Italia di essere "greenwasher" di tale energia. Ma in breve, le accuse più pesanti sarebbero che noi siamo a favore

dei meccanismi di mercato e, infine, che la nostra presenza e attività sarebbe divisiva, vale a dire fonte di divisione nel movimento ambientalista italiano.

Queste accuse per noi sono titoli di merito, in quanto testimoniano dell'esistenza di un ambientalismo diverso da quello oggi dilagante. E, forse, il maggior titolo di merito degli Amici della Terra Italia è proprio questa volontà di custodire, tra grandissime difficoltà e in solitudine, la fiammella di una cultura ambientale non ribellistica, attenta al merito dei problemi e d'ispirazione liberaldemocratica.

3. Da decenni, l'Associazione si regge sostanzialmente sull'impegno militante a titolo gratuito; lo stesso si poteva dire, in passato, di molti gruppi FoE. Sono stati la presenza e l'attività di gruppi come il nostro a fare dei FoE la rete internazionale politicamente più apprezzata e seria, lontana sia dal naturalismo impolitico, sia dalla spettacolarizzazione dannunziana alla Greenpeace.

Ora in giro per il mondo non c'è più quella militanza gratuita, ed è giusto che sia così. Adesso con l'ambientalismo si può fare carriera, o almeno ricavare un signor stipendio. Giusto, ma allora bisogna rispondere a qualche domanda: chi siete? È vero che passate da un'organizzazione all'altra senza imbarazzo, ma seminando ovunque i germi del "pensiero unico", del conformismo, di un ambientalismo a vocazione minoritaria? Voi avete abbandonato la politica, la cultura e l'etica dei fondatori; ma con che cosa le avete sostituite? In parole povere, a che cosa dovrebbero servire i vostri stipendi?

Ma voi non rispondete, con riflesso da sbirro mandate l'ispezione numero 3 e proponete l'espulsione. Tre ispezioni in dieci anni sono tante, troppe; questa smania di espellerci fa pensare a un abuso di potere o almeno a un'incapacità culturale di sostenere un confronto o di gestire il dissenso.

In verità, dovremmo essere noi a mandare un'ispezione. Ma non abbiamo questo tipo di mentalità e soprattutto, al contrario di voi, non abbiamo né cerchiamo potere.

MOZIONE DEL 13° CONGRESSO DEGLI AMICI DELLA TERRA
Roma, 5 luglio 2014

Mozione

Considerato che:

- La Direzione Nazionale, nel corso del 2013, aveva deciso di investire energie e risorse finanziarie per verificare e ricostruire un rapporto con FoE Europa e con FoE International dopo circa 5 anni di scarso impegno internazionale nostro e di nessuna attenzione alle nostre posizioni e iniziative da parte degli organi internazionali.
- Rappresentanti degli Amici della Terra Italia hanno partecipato al congresso europeo 2013 e a diversi meeting. Coscienti della diversità di approccio sui molti temi rilevanti, abbiamo accettato di stare in una posizione di minoranza. Abbiamo cominciato a partecipare a gruppi di lavoro e alla campagna che tratta il tema dell'efficienza energetica cercando attivamente un modo per collaborare rispettoso degli approcci adottati dagli altri gruppi FoE ma compatibile con le posizioni da noi maturate in quasi 40 anni di attività.
- Nell'autunno scorso il consiglio Nazionale ha discusso e approvato un documento che illustrava il nostro programma di attività che è stato inviato al Segretariato europeo in risposta ad una lettera che ci chiedeva di chiarire la nostra posizione rispetto a FoE Europa.
- In gennaio, una lettera dei dirigenti di FoE Europa ci contestava alcune posizioni specifiche (sulle rinnovabili elettriche, su un progetto di centrale a carbone) a partire da segnalazioni ricevute e non dai nostri documenti. La presidente ha risposto con una [lunga lettera entrando nel merito di ogni questione sollevata](#).
- La nostra risposta è stata valutata dal direttivo europeo che, con lettera del 20 marzo 2014, ci ha comunicato di aver chiesto al Executive Committee di FoE International di mandarci un'ispezione.
- La Direzione degli Amici della Terra ha deciso di rifiutare l'ispezione per tutti i motivi suesposti e, tuttavia, ha incontrato gli ispettori e motivato il nostro punto di vista.
- La Direzione ha deciso di non partecipare al Congresso europeo e a quello internazionale che si terrà in Sri Lanka a ottobre a meno di non ottenere un invito esplicito a discutere le nostre posizioni e in particolare la questione di FoE Medio Oriente in un'apposita sessione dell'assemblea plenaria.
- Con lettera del 3 luglio 2014, il Comitato Esecutivo di FoE International ci ha comunicato ufficialmente di aver deciso di chiedere al Congresso internazionale di ottobre 2014 di espellere gli Amici della Terra dalla rete dei Friends of the Earth.

Preso atto che:

- Prima ancora della decisione di chiedere la nostra espulsione, l'atteggiamento preconcepito dei Friends of the Earth International nei nostri confronti era già chiaramente indicato dall'invio di una terza ispezione in dieci anni, dopo che le prime due si erano concluse con un nulla di fatto e con le scuse formali del segretariato.
- Questa volta l'atto risulta più grave in quanto è stato FoE Europe (che negli anni scorsi ci aveva difeso) a chiedere l'ispezione nei nostri confronti da parte degli organi federali.

- Nella Federazione internazionale si va affermando una cultura burocratico-autoritaria, ideologica e intollerante verso le minoranze.
- La dirigenza che si è affermata negli ultimi 10 anni ha escluso a poco a poco dal network le esperienze più significative e innovative come, ad esempio, FoE Amazzonia e FoE Medio Oriente.
- FoE International ha voluto definire e approvare una Missione e una Visione uniche per tutta la rete e ora le sta usando come discriminanti ideologiche per pretendere “l’allineamento” di ogni gruppo nazionale aderente.
- FoE Europe si è dimostrata debole di fronte a questa involuzione; mal sopporta FOE International ma si adegua e ha rinunciato a qualsiasi ruolo se non quello di rafforzare la propria struttura grazie ai finanziamenti europei.
- Il segretariato europeo è diventato europeista nel modo peggiore, adattando la propria struttura alla burocrazia europea con uno staff centrale sovradimensionato; rastrellando tutti i finanziamenti: quelli europei alla rete; quelli ai progetti della direzione ambiente; le quote dei gruppi nazionali; i finanziamenti delle fondazioni. Ciò riduce le potenzialità e il ruolo dei gruppi nazionali e condiziona le scelte e le posizioni su singoli temi appiattendole in modo conformista ad una rappresentazione stucchevole dell’ambientalismo.
- In assenza di dibattito, le decisioni vengono prese fra i pochi dirigenti che stabiliscono gli ordini del giorno dei congressi. Le assemblee congressuali vengono gestite da “animatori” e indirizzate verso esiti scontati in partenza. Al voto si attribuisce molta importanza ma in modo burocratico, notarile. Si considera ogni dissenso come inopportuno e non si entra mai nel merito dei problemi.
- Anche i rapporti di FoE Medio Oriente con FoEI sono precipitati proprio in quest’ultimo mese, dopo le minacce esplicite da parte di PENGON, (l’associazione palestinese accolta come gruppo membro della rete dopo la retrocessione di FoE Medio Oriente da gruppo membro a gruppo affiliato), tanto da convincere FoE Medio Oriente a chiedere aiuto e solidarietà. Siamo stati gli unici della rete FoE a rispondere a questo appello. Questo è molto grave e assomiglia al silenzio complice nei confronti dell’affermarsi di atteggiamenti antisemiti. Lo abbiamo scritto e lo abbiamo fatto sapere a tutti i gruppi. Abbiamo avuto la sola reazione stizzita e non argomentata di un rappresentante del segretariato internazionale.

Il Congresso

- Approva le decisioni adottate dalla Presidente, dalla Direzione e dal Consiglio Nazionale in merito ai rapporti con FoE International e con FoE Europa nel corso dell’ultimo anno.
- Delibera di mantenere le posizioni espresse sulle questioni aperte, pur restando a disposizione per eventuali richieste di confronto o di dibattito.
- Richiede allo staff nazionale, ai club e ai soci ogni sforzo possibile per affermare le ragioni di un ambientalismo positivo e per sollecitare una battaglia delle idee contro l’emergere di comportamenti autoritari o intolleranti nel movimento ambientalista internazionale. Raccomanda inoltre la massima diffusione e pubblicità al preambolo di questa mozione.
- Impegna i nuovi organi direttivi a convocare un Consiglio Nazionale in autunno per valutare gli sviluppi della situazione e, se necessario, un Congresso Straordinario per prendere atto dell’eventuale mutata configurazione dei legami dell’associazione a livello internazionale e valutare eventuali azioni conseguenti.
- Da mandato alla Direzione di mettere in atto ogni misura che si dovesse rendere necessaria per tutelare la denominazione sociale dell’associazione.